

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARLLO
FONDO TORREFICA
LIB 367
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA SPOSA

VOLUBILE

O SIA

L'AMANTE

IMPRUDENTE

FARSA A CINQUE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL PUBBLICO TEATRO DI CINGOLI

Il Carnevale dell' Anno 1796.

DEDICATA

ALLE NOBILISSIME

D A M E

E

CAVALIERI

DI DETTA CITTA'.

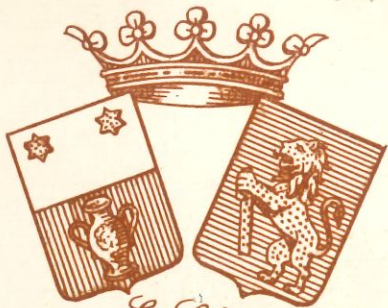


MACERATA

Dalla Stamperia di Antonio Cortesi

Con permesso.

595



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3629
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

INTERLOCUTORI.

LA CONTESSA d' Aura Leggiera, Giovane capricciosa e volubile destinata Sposa di
Sig. Giovanni Tommassi virtuoso della Cappella di Fabriano.

MESSER LEONZIO Mercante ricchissimo delle Vallate di Bergamo

Sig. Orazio Castelli Virtuoso della Cappella di Osimo.

IL CAVALIERE del Verde Giovane imprudente ma di buon cuore amante della Contessa

Sig. Giambattista Angelelli Virtuoso della Cappella di Ripatransone.

LISA Sorella della Contessa ragazza semplice

Sig. Angelo Biagioli Virtuoso della Cappella della Cattedrale di Cingoli.

FULGENZIO Maestro di casa, ed amante occulto della Contessa.

Sig. Antonio Volpini Virtuoso della Collegiata di Cingoli.

Servi, e Lacchè.
Ragazze con Lisa.
Cameriera

La Scena si rappresenta in Verona.

La Musica è del Sig. Luigi Caruso Maestro di Cappella di Perugia.

Direttore al Cembalo Sig. Luigi Confidati

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Camillo Zandri Napolitano

Primo de' Secondi Sig. Giacomo Putti di Bologna

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Sala in Casa della Contessa d' Aura leggiera con varie porte una delle quali introduce alle Camere della medesima.

Il Cavaliere del Verde, Fulgenzio, poi la Contessa in abito di gala, indi Lisa Sorella della medesima in abito semplice.

Cav. **Q**uest' affronto ad un par mio?
Da Madama io voglio enttar.
Ful. (Un schiaffone or or gli avvio)
Non si faccia strapazzar.)

Cav. Eh cospetto ...

Ful. Inietro ..

Cav. (Io schiarito.)

A 2 (Sta a veder che a questo matto

Dia la testa io fo saltar.

Che chiasso! che ciarlò!

Si sa con chi l' avete?

Tacete olà tacete!

Che modo di trattar.

Ful. Lei sappia ...

Cav. Tocca a me.

Io venni ...

Ful. Così è.

Cav. In Camera io volea.

Ful. A forza penetrar ...

Cav. E la mla bella Dea ...

Ful. Al solito seccar.

Cav. Ho inteso, ho inteso tutto.

A 2 Cav.

4
Cav. Ridicolo...
Ful. Bagiano...
Cav. A me?...
Ful. Cospetto....
Con. Piano
Non vò sentir gridar.
Cav.Ful. (Stò zitto: il suo comando
Si deve rispettar.
Con. Tacete: il mio comando
Si deve rispettar.
Lis. Mia cara bambola
Sei pur bellina:
Dormi carina
Non pianger più.
Con. Cosa bramate?
Partite adesso.
Lis. Non la svegliate
Dormi; sta giù.
Con. Oh quanto è pazza!
Cav. (Quanto è innocente!)
Lis. Via fa la ninna...
Ful. Ma se vien gente
Di queste smorfie
Cosa dirà?
Lis. La ninna nanna
Le canterà.
A 4 Ah dalla rabbia
Schiattar mi fa.
Cav.Ful. (Donna più semplice
Nò non si dà.)
Con. Presto partite: ritornate in Camera
Di vostra Zia.
Lis. Una parola...
Con. Andate:
Non posso.
Cav. Poverina!
Sentitela.
Con. Che zelo!

Che

Che compassione!
Cav. (Ho torto:
Già me l'imaginavo.
Ful. Contessina
E' ben, che l'ascoltiate.
Con. Una sola parola, e poi marciate,
Lis. Voi siete Sposa?
Con. Certo.
Lis. Ed io.
Con. Niente.
Lis. E' perchè.
Con. Perchè voi siete
Una melenza: che volete farne
Sciocchina d' un Marito?
Lis. Quel che ne fanno l'altre.
Cav. La risposta
Mi pare categorica.
Con. Bravone!
Il Signor Cavalier le dà ragione.
Cav. Non parlo più.
Lis. Sorella:
Voglio uno Sposo anch' io,
E lo voglio lo voglio,
Prima di voi.
Ful. Signora Lisa andate:
La Zia chiama, v'aspetta.
Lis. Io me ne vado,
Perchè la cara bambola
Credo, ch' abbia appetito:
Ma or or ritornerò; voglio masito *par.*
S C E N A II.
La Contessa, il Cavaliere, e Fulgenzio.
Con. **A** H pettegolà ... sciocca... e voi sguajato
Cav. **A** (E sempre l' ha con me.)
Con. Orsù Fulgenzio
Sapete, che il mio Sposo
Dentr' oggi arriva? state in attenzione.
Avvisatemi subito. *A 3* *Ful.*

6
Ful. La servo

(E ha da restar qui sola,
Col Cavalier ?)

Cav. Che venga
Che venga questo Sposo:
Vederà chi son.

Con. Che gli volete fare?

Cav. Lo voglio riverire, ed inchinare.

Con. Fulgenzio io pur vi dissi...

Ful. Ma che tutto

Abbia a toccar a me? potrebbe andarci

Il Signor Cavaliere in vece mia

(Ah mi divora il cor la gelosia.)

Con. Nò: voi dovete andarci;

Cav. Sì Signore

Ci dovete andar voi, perchè io frattanto

Mi trattengo a discorrere

Colla Contessa, Voi chi siete alfine?

Un Maestro di casa, un Cameriere,

Un Servitore, e a voi

Tocca di star d'andare,

Di partir, di tornare.... oh questa è buona?

Finitela di far meco il saccente.

Con. Foste sempre, e sarete un imprudente.

Cav. E' vero: perdonate

Questo mio naturale.

Fulg. (Vado, altrimenti qui finisce male.)

SCENA III.

La Contessa, e il Cavaliere.

Cav. Ah cara!

Con. Siete un pazzo,

Voi mi fate arrossir.

Cav. Mi promettete:

Se mai lo Sposo non v'andava a genio,

Di sposar me.

Con. Siete una bestia.

Cav. E' vero

Me lo dicono tutti: perdonatemi, Fate

7
Fate ch' io baci quesra man.

Con. Tenete.

Cav. E poi... e poi corro al Zio

Con. Poi fuggite per sempre.

Cav. Dunque... addio. *le bacia la mano.*

SCENA IV.

Lisa, e detti.

Lis. O H... bravi, vi ci ho colti... a voi,
Baciate questa mano ancora a me.

Cav. La bacio: che mal ci è?

Siete tanto bonina.

Con. Ah traditore!

Su gli occhi miei?

Cav. Scusate

Non ci pensavo.

Lis. Presto,

porrendo la mano.

O vò a dirlo alla Zia.

Cav. Consigliatemi voi Contessa mia...

Cosa ho da fare?

Con. Il diavol che vi porti.

Lis. Ebbene? ancor tardate?

Cav. Bacio anche a voi la man; non v'inquietate.

Con. (Che infedele!)

Lis. Uno Sposo

Trovatemi dentr'oggi.

Cav. Sì carina.

Con. Che premura! che impegno!

Cav. Ho torto; via che serve?

Con. (Ardo di sdegno.)

Lis. M'han detto le vicine

Che uno Sposo ci vuole, ed io voglio.

Almeno poverello

Mi farà compagnia: a notte oscura

Sola star più non vò, perchè ho paura.

L'altra notte... ah caso fiero!

Venne un gatto nero nero...

Ah Sorella brutto gatto!

Avea gli occhi di scarlatto! A 4 Gna-

Gnavolava, mi guardava,
E girava quà e là.
Ed io zitta zitta zitta,
Colla testa ben coperta
Stavo chiotta, stavo all'erta,
Ma tremavo in verità.

Finalmente fece un salto
Il briccon sul mio Burrò;
E con strepito dall'alto
La mia bambola cascò.

Che caso inaudito!
Che fiero cordoglio!...
Insomma un Marito
Lo voglio, lo voglio.
Che sola di notte

Più stare io non vò.

Con. (In ritiro, in ritiro:
Quì non sta bene.)

Cav. Una parola, o cara

Con. E avete tanta faccia?

Da me che pretendete, che sperate?

Con. Amor ...

Cav. Non sento amor.

Con. Stelle spietate.

S C E N A V.

Casa della Contessa.

*Messer Leonzio in abito ricco, ma fuor di moda,
con Camisciola, e Calzoni di diverso colore,
Stivali, e bastone. Apparisce in Scena, gli
viene incontro dalla parte opposta Fulgenzio.*

Ful. S Ignore ...

Leon. S Che Signore!

Messer Leonzio io sono.

Ful. Vi chiedo umil perdono.

Leon. Perdono ... ma di che?

Ful. Vosignoria Illustrissima ...

Leon. Che usanza scocantissima
Voler per forza gli uomini

parte.

partono.

Con

Con cerimonie, e chiacchiere

Lustrar da capo a piè.

Ful. Adempio al mio dovere

E sbaglio quì non v'è.

Leon. Il ritol di Messere

E quel che spetta a me.

Ful. Dunque, Messer Leonzio

La Sposa m'ha mandato...

Leon. In quel paese? bravo

L'avrete meritato.

Ful. Ma lei Signor ...

Leon. Ma lei

E' una gran bestia matta:

Se da Signor mi tratta

Sò io quel ch'ho da far.

Ful. (Che Diavolo di Sposo!)

Leon. (Che asino nojoso!)

(Non sò cosa direi,

A 2 Non sò quel che farei:

Le mani per la rabbia.

Mi sento già tremar.

Leon. Voi siete un galantuomo:

Avete una mediocre

Fisionomia: ma sono troppe, Amico

Le cerimonie, e chiacchiere che fate.

Senza poter saper cosa bramate.

Fulg. Ma se lei m'interrompe

Se lei non vuol sentir: la Sposa adunque

M'aspetta, e vuol sapere

Quando arriva il Signor ...

Leon. Cioè il Messere.

Ful. Via Messere ho capito.

Leon. Va dunque dalla Sposa.

Dì: che Messer Leonzio

Sano e salvo di corpo è quì arrivato.

Ful. (Oh che Sposo sgujato

Chi sa ... potrei sperar ...) Messer Leonzio

Mi venga appresso.

A 5

Leon

Leon. Appresso un palo ... bestia!
 Che modo di parlare?
 Ful. (Con costui gran risate abbiam da fare.)
 Leon. Senti ... guardami bene.
 Se mai ti domandasse la Sposina
 Della figura mia ...
 Ful. Già v' ho squadrato.
 Leon. Cioè?
 Ful. V' ho sfigurato.
 Leon. Squadrato, sfigurato ... tu sei Uomo,
 O sei bufalo? ...
 Ful. Lei

E di grosso legname, padron mio,
 Che non capisce mai. Le sue fattezze
 Volevo dir, che ho conosciuto appieno,
 E con sincera descrizione esatta,
 Alla Sposa dirò, com' ella è fatta.

Dirò, che il caro Sposo
 E' alquanto fastidioso ...
 Ch' ha gli occhi da Sparviere.
 Le guance da Messere ...
 Il naso di pizzarda.
 La voce di bombardà
 Che veste all' uso gorico,
 Che il simile non hà.
 Così non vi va bene?
 Eppur è verità
 Orsù cangiamo stile,
 Parliam con serietà.

Dirò che siete un giovane ...
 Cioè che un vecchio siete ...
 Nè giovane, nè vecchio ...
 Che un asino parete ...
 Caricò d' oro intendo:
 Cospetto? se v' offendo,
 Se voi non mi capite
 Tacer mi converrà.

Un

(Un Sposo più ridicolo
 Di questo non si dà.)

S C E N A VI.

Camera in Casa della Contessa.

La Contessa e poi Lisa.

Con. **A**H perchè discacciai (tanto,
 Il Cavalier del Verde: ei m' ama
 E' tanto di buon core... olà v' andò subito
 Dal Cavaliere, e digli;
 Che venga, che non manchi, che l' aspetto...
 Sento ancora per lui stima, ed affetto.

Lis. A lei tutte le gioje
 A me niente: per lei lo scompigliò.
 Li ricci e il guardinfante, e niente a me.

Con. Certo: bella figura
 Da portar gioje.

Lis. La mia balia ha detto,
 Che son tanta carina,
 Che non mi manca nulla.

Con. Ayete tutto;
 Fuor che il giudizio.

Lis. Ebbea lo comprerò.

Con. Se si trovasse a vendere,

Lis. Me lo farò prestare
 Dalla Signora Zia,
 Ch' ha un cervel così grande, e giudizioso.

S C E N A VII.

Fulgenzio, e detti.

Ful. **S** Ignora Contessina ecco lo Sposo.

Con. **S** Davver? Lisa partite: che figura.

Che uomo è?

Ful. Stranissimo.

Con. Dunque per me nou fa.

Ful. Merita molto più la sua beltà.

Lis. Lo Sposo quando viene?

Voglio veder lo Sposo.

Ful. Lo vedrete:

A 6

An-

Andate a far merenda. E' bello almeno
Veste elegantemente?
Ful. Ad uso di Montagna.
Con. Male male.
Lis. Sorella non potrebbe
Sposarci tutte due?
Con. Ma quando mai
Un uom sposa due donne?
Lis. Nostro Padre
Ne sposò due.
Con. Ma una dopo l'altra.
Lis. Oh questo non lo so.
Dalla Signora Zia m'informerò. *parte.*

SCENA VIII.

Contessa, Fulgenzio, poi Messer Leonzio.
Con. (**S**E il Cavalier s'è offeso,
Povera me!)
Leon. Si passa, si trapassa,
Si ritrocede, o s'entra?
Ful. Favorisca.
Leon. E' mezz'ora che aspetto... oh che Maestà!
Che Signoril grandezza!
Non s'abbassi... son servo a vostra altezza.
Con. Altezza? lei mi burla.
Ful. E' la sua Sposa.
Leon. Come!.. mia Sposa.. la mia Sposa? ho inteso
Servo.
Ful. Non ve l'ho detto.
Ch'è stravagante?
Con. Dove vada? che forse
Non son di genio suo?
Leon. Sì: ma quel cerchio,
Quella campana, o botte, o botticello...
Ful. Le giunge nuovo? il guardinfante è quello.
Leon. Guardinfante?
Con. (Oh che asino!)
Leon. E quei tanti capelli a gnocchi, a strizoli
Con. Quel gran promontorio... *Con.*

Con. Ma Signore...
Leon. Messer Leonzio per servirla.
Con. E' questa
La moda ch'oggi s'usa alla Città.
Leon. A montagna non s'usa, e non mi vada.
E poi quei tanti vetri
Avanzi di Bicchieri...
Fulg. Sono gioje.
Con. E gioje di gran prezzo.
Lei sappia mio Signor...
Leon. Messer Leonzio
Al suo comando.
Con. Ma costui è matto
Vada via, non lo voglio.
Ful. Farete ben (ci spero)
Leon. Le mie care
Montagnole vezzose
Vanno in bustino, e veste, e intorno ai piedi
Non han quel Mappamondo: hanno sul capo
Fiori bianchi, Vermigli, azzurri, e gialli,
E han sul collo, e sul sen perle, o coralli.
Ful. Quante ingiurie le dice
E lei le soffre?
Con. Or sentirai. Signore...
Leon. Cioè Messer Leonzio.
Con. Veramente
La faccia è di Messere. Or sappia dunque
Messer Leonzio, ch'io son Dama, e Nobile
Nata in Città.
Leon. Ed io sono un Villano
Ricco, carico d'oro,
Nato a Montagna:
Con. Ebben: lei vada dunque
A' sposar le Donzelle
Montagnole sue pari, e per le Dame
D'altri natali, e di leggiadro aspetto
Abbia un pò di creanza, e di rispetto.

14
Una bella Cittadina
Ch'abbia nobil portamento
Sembra appunto una Regina,
Sembra nata a comandar.
E una giovin Contadina
Benchè vaga, benchè bella,
Sempre è rozza, sempre è quella
Vi fa proprio stomacar.
Da quì innanzi, padron mio
Più creanza più rispetto:
Oh vedete che soggetto!
Mi farebbe tarroccar. *parte.*

Ful. Caro Messer Leonzio
Non so che dir.

Leon. Torno a Montagna.

Ful. Infatti

Le nostre Cittadine
Sono altièr, bizzarre, e stravaganti
Leon. E voi siete l'estratto dei furfanti.
Oh me meschino!
Non son più Sposo; abbandonato, e solo
Tornarmene dovrò sulla Montagna.
A sfogare il mio duol per la Campagna.
Aure che quì d'intorno a me spirate
Deh testimon' voi siate
Del duol, che sì mi affanna.
E voi pietosi venti
Recate i miei lamenti al caro Bene,
Per muoverla a pietà delle mie pene.
Se le pietose Aurette
Il mio dolor sapranno
Eco talor faranno
Al mio crudel dolor.
E mormorando intorno
Risponderanno i venti
Ai queruli lamenti
Dell'agitato cor. *parte.*

SCE-

15
S C E N A IX.

Giardino delizioso, con Alberi quà e là sparsi.
*Lisa in atto di giocare, con alcune ragazze: in-
di il Cavalier del Verde che sopraggiunge.*

Lis. **L**A sola gatta cieca
LE quella che mi piace.. via carine
Via vediamo a chi tocca.

Uno, tre, quattro, due sei pazienza
Tocca a me: via bendatemi
E la prima che prendo
Si cechi a vista: orsù girate in torno
Si ridete, ridete...

Cav. (Quanto son disperato?)

Lis. Ah, ah, ci siete.

Gav. (Zitto... questa è ridicola)

Lis. Dovrebbe

Esser Clorinda, o Fiordilisa... ohimè!...
Voi che ci state a far? e le compagne
Son fuggite... perchè? Corpo di Bacco?
Vi siete fatto prendere?
Cecatevi.

Cav. Carina

Da ver non ne ho gran voglia.

Lis. Presto... il giuoco

S' incominci di nuovo; ora mi bendo
Un'altra volta: ma badate bene,
Che se vi prendo, allora
Tocca a voi di bendarvi.

Cav. (Ah bella invero)

Bella semplicità!
Contro mia voglia ancor, rider mi fa!)

S C E N A X.

Fulgenzio, e detti, poi Leonzio, indi la Contessa.

Ful. **C**HE fa quì il Cavaliere?

Ei solo è il mio rival: stiamo a vedere.

Cav. Ah mia Diva, voi siete

Più amorosa, e più bella
Della vostra ingrattissima Sorella. *Lis.*

- Lis.* Così mi dice ancora
Signora Zia... ma qui si perde tempo
Animo, su... giochiamo.
- Ful.* (Or vò dalla Contessa ora la chiamo.) *par.*
- Lis.* Ehi... cantate un pochetto,
Com'è solito farsi in questo giuoco,
Perchè sia più galante, e saporito.
(Se lo prendo, lo vò per mio Marito.)
- Cav.* Gatta cieca, corri, corri,
Va a cercar chi ti vuol bene.
Ma già cerca... ma già viene
Mi ci voglio un pò spassar.
- Lis.* Colla benda sovra gli occhi
Sembro appunto un Amorino
Se ritrovo quel visino
Lo vo subito acchiappar.
- Leon.* Cosa sa questa ragazza?
E' curiosa in fede mia.
Mi vo porre in allegria,
Voglio anch' io con lei giocar.
- Con.* Qui non vedo il Cavaliere:
Bada ben non m' ingannar.
- Ful.* Stiamo attenti un pò a vedere,
Che dovrebbe ritornar.
- A 2* Ci è lo Sposo... zitti un poco,
Stiamo il giuoco ad osservar.
- Lis.* La graziosa Canzoncina
Replicate un'altra volta,
Se la voce non si ascolta,
Va il giochetto a terminar.
- Cav.* Gatta cieca t' avvicina,
Pian pianin quà volgi il piè.
- Leon.* Gatta cieca mia Carina
Vieni vieni, e prendi me.
- Cav.* (Cosa ci entra quel Villano...)
- Leon.* Cosa vuole quel bagiano....)
- Cav.* A soffrire un Contadino.

Leon.

- Leon.* A soffrire un Cittadino
Nò possibile non è.
- Lis.* Oh ci siete finalmente...
Ma che vedo!... e lei chi è?
prende per un braccio Leonzio
- Leon.* Fanciuletta vezzosetta.
- Cav.* Viso caro, viso bello...
- A 2* Deh! non date retta a quello:
Perchè io sol vo amarvi affè.
- Con.* Mi rallegra, mi consolo:
Bravo bravo il mio Sposino.
- Ful.* Ed il bel Cavalierino
Sì da ver, che si fa onor;
- A 2* La papetta innocentina
Viva, viva, brava ancor.
- A 3* Che straverio, che rovina!
Che vergogna, che rossor!
- Cav.* L'ho fatto per ridere...
- Lis.* L'ho fatto per spasso...
- Leon.* L'ho fatto per chiasso...
- Con.* Si vede, cospetto...
- Ful.* Ci è stato il genietto,
Non serve a negar.
- Cav.* Ma voi, che ciarlare?
- Lis.* Ma voi, che volete... *à Ful.*
- Leon.* Ma voi, che ci entrate?
- Con.* Tacete, tacete
Ei parla per zelo,
Lo vò ringraziar.
- A 5* Chi pensa, chi grida,
Chi mormora, e geme;
Chi smania: chi freme,
Chi matto mi par.
- Partono,*
- S C E N A XI.
- Il Cavaliere, e la Contessa.*
- Cav.* (**M**E n' andasse una bene.)
- Con.* (Una ne riuscisse.)
- Con.* (Non ho Sposo.) Non

Non ho più Amante, non ho più un Amico,
M'ingannan tutti... oh Stelle?)

Cav. (Si potrebbe
Chieder pietà; ma se le Donne sono
Leonesse colla Scuffia.)

Con. Il Cavaliere
E' troppo disleale...
E' però di buon cuore...
Quasi potrei... ma nò, non merita amore.)

Cav. Freme l'amica: è segno,
Che ancora l'ha con me.)

Con. (Guarda sott'occhio...
Non s'arrischia... briccone!

Cav. Orsù facciamo
Una Scenetta Comica
Da disperato (Cavalier che pensi?
Perdesti la Contessa?
Dunque tutto è perduto,
(Parlo in stil di tragedia sostenuto.)

Con. (L'ho detto è di buon core: si dispera...
E' pentito)

Cav. Volubile
Leggiera, stravagante,
Mobile, ed incostante!

Con. Io? che imprudenza,
Che modo di parlare.

Cav. (Ah ah l'ho detta:
Rimediama.) Signora
Chi Diavolo sapeva:
Che state quì?

Con. Voi, siete più leggiero
Dell'Aura, che quì spira.

Cav. E' vero, è vero.

Con. Meritaveste ch'io...

Cav. Merito tutto
Schiaffi, pizzichi pugni... ecco la faccia,
Sfagatevi Madama: già pur troppo.
Siete una bestia... *Con.*

Con. A me?
Cav. Signora nò:
Io sono la bestia; ho equivocato:
Uccidetemi pure, Idolo amato.

Con. Che imprudente!

Cav. Prometto
Da Cavalier d'onore d'emendarmi,
D'amarvi sempre, ed esservi fedele.

Con. Dite il vero? ah crudele...
Guardarete più in viso mia Sorella?

Cav. Nò: voi farete la polar mia stella
Contessa... Contessina
Sì, son io da Cupido

Scelto per vostro Sposo: che fareste
Senza di me? diventereste brutta
Più di quello che siete... compatite...
Volevo dire... (ah lingua traditora.)
Deh ascoltatevi; oh Dio...

Vi domando perdono, Idolo mio.
Madamina deh! Scusate

Se il mio labro ha fatto errore:
Il linguaggio del mio core
Non è questo in verità.

Siete bella, siete rara
Cara Mummia dell'Egitto...
(Cosa dissi... ohimè son fritto;
Io l'ho fatta, come va!)

Volea dir, che quei begli occhi
Son di gatta innamorata...
Nò di gatta... di pantera...

Sbaglio... Tigre... (buona sera.)
Perdonate... ah! testa sciocca!

Mi darei su questa bocca,
Che sbagliar così mi fa.

Vi dirò, per conclusione
Che sembrate una Giunone,
Fra le Donne

Belle, brutte, alte, e basse... *Che*

Che per voi languisco, e moro...

Che voi siete il mio tesoro

Che vi voglio sempre amar.

Cosa dite? v'adirate

Quegli occhietti in quà girate

Non mi fate disperar. *parte.*

SCENA XII.

La Contessa, e poi Fulgenzio.

Con. **S**Cuso la sua imprudenza
E' ammiro il suo bel core? Il Cavaliere

Sarà mio Sposo.

Ful. Orsù ridete.

Con. Parla.

Ful. Vedete là? Messer Leonzio è quello

Che fa il tenero, il vago

Colla vostra Sorella.

E dice di Sposarla,

Con. Quella Siocca?

Ful. Quella Sciocca: le piace.

Perchè non porta gioje,

Boccoli, e guardinfante,

Con. (Una Cadetta

Sposa prima di me! non sarà vero.)

Ful. A parlarvi sincero

E' un pezzo ch' io vorrei Cara Contessa

Io sono un uomo onesto ...

Basta ...

Con. Basta così racete il resto,

(Che temerario!) Mia Sorella Sposa

A fronte del mio Merto?

Nò no Leonzio non l' avrà per certo (*parte.*)

Ful. Credo, che internamente

Mi voglia bene ... ecco i novelli Sposi.

Sono lepidi inver, son pur graziosi.

SCENA XIII.

Messer Leonzio, Lisa, e detto.

Leon. (**O**H ci mancava adesso
L' incontro di Costui.) *Ful.*

Ful. Servo umilissimo.

Leon. Padrone seccantissimo.

Ful. Sguajato

E incivil juxta folitum.)

Lis. Fulgentio

Mi marito sapete?

Ful. Brava! ho gusto;

Me ne consolo.

Leon. Pare una ragazza

Di montagna graziosa, disinvolta.

Semplice ...

Lis. Voi ridete

Forse ho tinta la faccia?

Ho qualche cosa in fronte?

Leon. No carina

Rido per compiacenza;

Perchè mi andate a genio.

Ful. (Bella coppia!)

Messer Leonzio, è veramente amabile

Questa fanciulla: io l' ho veduta crescere

E' una pasta di Zucchero.

Leon. Cospetto!

Non la lodate tanto

Se nò si guasta: Io amo quel visino

Senza che voi battiate l' acciarino.

Ful. Troppe grazie (costui

Lo rimando al paese

Coll' ossa rotte.)

Leon. Ehi dite ... dite un poco:

Avete mai fatto all' amore?

Lis. Oibò

Mi meraviglio.

Leon. Eccovi un anellino,

Ve lo regalo.

Lis. A me? ... ih quanto è caro!

Voglio pormelo al dito.

Leon. (Che tesoro!

Che bellezza che man, che dita d'oro
Ful. (Fa pure ! altro rivale
 Non ho che il Cavaliere.)

Lis. Vado à farlo vedersi
 Alla Signora Zia? . . .

Leon. Nò nò, fermatevi,
 Ci avete tempo.

Ful. Dunque la Contessa
 Non è più vostra Sposa?

Leon. Nò non sposo
 Queste donne ridicole, alterate
 Dalla moda, e dal fasto.

Ful. Fate bene:
 Lisa, Lisa è per voi: quanto è mai cara,
 Quanto è semplice ma!

Leon. Lo so da me: lei m'ha seccato assai,
 Non voglio tante lodi.

Lis. (Son gustosi
 Gli uomini, che s'inquietano.)

Ful. Guardate
 Che occhi ladroncelli,
 Che naso, che capelli.

Leon. Li vedo, sì Signor: (rotta di collo.
 Ancor non la finisce.)

Ful. E quella mano
 Quella bella manina.

Leon. (Costui con tante lodi la rovina)
 E caro quel semblante,
 Son cari quei begli occhi
 Ma lei non l'innocchi
 Con tante lodi e tante:
 Io sol guardar la voglio,
 Io sol la vò lodar.

Lisa mia, Lisetta bella
 Sì voi siete la mia stella:
 Cara Lisa... e questo ciarla.
 Vuoi star zitto... e questo in coccia.
 Mi sento già una boccia In

In mezzo dello stomaco,
 Che sù, e giù mi sdrucchiola
 E non mi fa parlar.

Lisa mia perdonami
 Mi sento soffogar
 Che faccia di Majolica,
 Che grugno antiparistico...
 Ma prendi un pò d' Elleboro,
 Fatti segare il cranio
 Oh Lisa mia perdonami
 Costui mi fa schiattar (parte.)

Lis. Sì, sì sono la Sposa
 Adesso vado
 Dalla Signora Zia,
 Perchè m'accomodi
 Coll' Abito di festa:
 E voi fratanto
 Spazzatevi il Bocchino parte.

Ful. A sposar la Contessa
 Or son vicino. parte.

S C E N A XIV.

Galleria.

*Il Cavalier, Messer Leonzio Fulgenzio indi la
 Contessa dissabigliata, poi Lisa in abito di gala.*

Cav. LA Contessa s'è placata;
 L Poverina mi vuol bene:
 Io farò quel che conviene,
 Più imprudente non sarò.

Leon. (La Contessa non la voglio,
 Sarà Lisa la mia sposa:
 Questa giovane vezzosa
 Al paese io porterò.)

Cav. (Il tarpano è qui venuto.)

Leon. (Mi par quello il Sostituto.)

A 2 (Con un Uom così ridicolo
 Un tantin mi spasserò.)

Cav. Che grazioso Montagnolo!

Leon. Che affamato Cittadino! *Cav.*

24
Cav. Pare proprio un babbuino.
Leon. Sembra appunto un pellacchiù,
Cav. Quando va, che quel vestito
 L' ha comprato da un Ebreo?
Leon. Quanto va che con due calci
 Io vi mando al Culiseo?
Cav. Ah villan superbo ardito!
Leon. Cavalier morto di fame!
A 2 Vieni vieni, mostro infame,
 Or chi sono si vedrà.
Ful. Alto là, che diavol fate,
 Che cos' è con chi l' avete?
 Quelle spade riponete:
 Oh che gran temerità.
 (Ma qui viene la Contessa:
 Ci ho piacere in verità.)
Leon. Con. (Si con questa spada istessa
 Il Briccon la pagherà.)
Con. Da Cavalier d'onore
 Prometto d'emendarmi:
 E poi si viene all' armi:
 E poi così si fa!
 Questa imprudenza è orribile!
 Fuori di casa mia:
 Perdoni in cortesia
 La sua temerità. *a Leonzio..*
Leon. (Costei così vestita?)
Cav. (Così imprudente io sono?)
Ful. (Che scena non più udita!
 Che cosa mai dirà?)
Cav. Con. (La rabbia, ed il rossore
a 4 (Che affanno al cor mi dà.
Ful. Leo. (Son pieno di stupor;) *il Cav.*
 (Non sò quel che farà. (*e Ful. par.*
Con. Eccomi senza fasto,
 Ecco non son più quella:
 Semplice Villanella
 A voi rivolgo il piè *Leon.*

25
Leon. Non ha più vetri al collo
 Non ha più Mappamondo...
 Daver ch' io mi confondo,
 E adesso è bella affè.
Con. Deh non mi posponete
 A Lisa ch' è minore
Leon. Ah cara... non sapete
 Ch' ho a lei promesso il core
Con. La sposa sua son io.
Leon. E l'altra che dirà?
a 2 (Che fiero caso è il mio!
 L' eguale non si dà.)
Lis. Mirate la sposa
 Galante, e pomposa
 Che a spasso con passo
 Leggiera sen vada.
Con. Sciocchina.
Lis. Saccente...
Con. Sfiacciata...
Lis. Imprudente.
A 2 Che rabbia, che rabbia
 Mi sento crepar.
 Tacete tacete:
 Non state a gridar.
Con. Mirate la bella
 La vaga sciocchina!
Leon. Mirate la botte
 Che intorno camina:
Lis. La Zia mi ha vestita;
 Mirate che vita.
Leon. Con. (Andate partite.
A 3 (Fuggite di quà.
Lis. (Schiattate morite
 Io voglio star quà,
Leon. Non prezzo, non amo
 Il fatto e l' orgoglio;
 Non vò quest' imbroglio.
 Le mode non vò. *B E a*

- E a voi se volete
La destra darò. *alla Contessa*
- Con.* Son pronta, tenete
La mano vi dò.
- Cav.* (Che sento.... il furore
Mi lacera il petto:
Ebben per dispetto
Costei sposerò...)
Tenete mia diva (*offerendo la destra*
Con. (Che vedo.... Che orrore.) *a Lis.*
A 2 Che barbaro amore)
(Che sorte crudel!)
- Leon.* Ebben vi spisciate?) *alla Contess.*
Lis. Che diavolo fate.) *al Cavaliere*
- Con.* Son pronta....
Cav. Son lesto....
Ful. (Che imbroglio è mai questo.
Su presto al riparo.
Leon (Sposina mia cara
Lis. Vi sono fedel.
Con. Cav. Che rabbia.
Lis. Leon. Che gioja!
A 4 (Il cor non può reggere *in atto che vo-*
Ful. Resister non sà. *gliono darsi la ma-*
Ah Messere una gran nova...
Vostra Moglie, e qui arrivata:
Da Montagna e già calata.
Piange, e grida, e stà di là.
Con. Vostra Moglie? ... ah Traditore...
Lis. Vostra Moglie? ... e quante Moglie
Cav. Vostra Moglie?... oh ingannatore
Leon. Ma che Moglie... non ho moglie.
Ful. Sì Signore: è una gobbeta,
Un pò lusca un pò vecchietta,
Che camina zoppicando,
Che guardando va così.
Con. Quest' ingiuria a una mia pari?
Leon. Non è vero, Madamina. *Cav.*

- Cav.* Quest' affronto a una Damina?
Leon. Non è vero, cospettone!
Ful. Che briccone! che briccone!...
Leon. Oh tacete, oh che io per bacco...
Lis. Fate farle un sopratacco,
S' ella è zoppa, e venga qui.
Leon. Maledetri...
A 4 Che furfante!
Leon. Or v' ammazzo...
A 4 Che arrogante!
A 5 Che fracasso! che gran chiasso
Son vicino
Son vicina a delirar.
Fine della Prima Parte.

P A R T E II.

SCENA I.

Atrio che introduce agli Appartamenti

Lisa, poi Fulgenzio.

- Lis.* **N** On vuol la mia Germana
Che io mi vesta da Sposa:
Ero tanta carina
Vestita in gala; adesso
Sembro una Cameriera... ah che il singhiozzo
Il parlar mi trattien... quasi mi strozzo.
Ful. Signora Lisa voi piangete.
Lis. Oh buona!
E chi non piangerebbe?
Io non ho più lo Sposo,
Non ho più il guardinfante... i burattini
Vanno meglio vestiti,
Ed han le burattine i lor mariti.
Ful. Il marito l'avrete: B 2 Sa-

Sarà Messer Leonzio .

Lis. Sì Leonzio

Ch' ha l' amante gobbeta .

Ful. In confidenza

Ma non parlate fu invenzion la mia .

Ei non ha amante , e dissi una bugia .

Lis. Oh le bugie non vanno dette .

Ful. Il dissi

Acciocchè non sposasse

Vostra Sorella : per pietà tacete .

SCENA II.

Messer Leonzio, e detti.

Leon. **C**ome... in privato una altra volta siete
E il laberinto .

Lis. Non v' intendo .

Leon. Il globo

Che vi vende più grande , e vi stravisa ?

Ful. Voi non capite mai , Signora Lisa .

Vuol dire il guardinfante . . . Sappia dunque
Signor Leonzio .

Leon. Il Diavolo .

Che ti porti : Messer , Messer io sono :

Gli altri titoli abborro , e te li dono .

Lis. (Chi sa ch' al suo paese .

Ove diverso è il tratto ,

Signor non voglia dir briccone , o matto .)

Ful. Se vi dico Signore un'altra volta

Bastonatemi . In somma

Messer , s' Ella non porta il guardinfante

Lo fa per compiacervi .

Lis. Non è vero :

Fulgenzio ha un brutto vizio ;

Dice sempre bugie .

Ful. Vi par che questa

Sia faccia da bugiardo ? che ne dite

Messer Leonzio .

Leon. Eppure ho un gran sospetto ,

Che

Che Lisa dica il verò : quella è faceia

Che merita un processo , ov' è mia Moglie

Gobba , zoppa . . . briccone

Dovrei scannarti ?

Ful. Il pubblico ,

Il vicinato lo diceva r .

Lis. E' lui .

Il bugiardo , lui sol . . .

Leon. Meriteresti

Ladro , infame , assassino

D' essere vivo vivo scorticato ,

E che della tua pelle

Me ne facessi un pajo di stivali ,

Per andare alla Caccia de' Cignali .

Lis. Sì : fatelo per gusto :

Dev' essere un boccone delicato

Fulgenzio scorticato .

Ful. Ehi padroncina

Un po più di rispetto . Da per tutto

Ci son de buoni : e de' cattivi

Leon. In lei

Parla sol l' Innocenza

Ful. L' Innocenza

Quest' innocenza in oggi . . .

Leon. Come , come ,

Cosa vorresti dir !

Ful. Ch' è semplicissima

Buona . due volte buona , anzi buonissima

Ma è donna , mio Padron , e in conseguenza

Credere ai detti suoi non è prudenza .

Che sia semplice lo credo ,

Semplicetti son quei rai ;

Ma la donna è scaltra assai :

Mi fa sempre dubitar .

Che sia moglie , che sia figlia ,

Sia sorella , o sia cognata ,

La bugia tien preparata ,

Sta lì per ingannar . B 3 E' di-

E' diverse il cor dal viso,
 Pronto al pianto e pronto al riso
 Sono finti i suoi deliri,
 Simulati i suoi sospiri;
 Anzi allora, che con dolcezza
 Fa più smorfie, e più carezza
 O lo Sposo, ovver l'amante.
 Ha gabbato in quell'istante,
 O fra poco il vol gabbar.

SCENA III.

Messer Leonzio, e Lisa.

Leon. **C**arla pur temerario:

Le mie saccoccie intanto

Son piene di zecchini.

Lisa mia

Se mi riesce: io vò che ci sposiamo;

E subito a montagna.

Lis. Andiamo adesso.

Per fa più presto.

Leon. Nò giustificarmi.

Voglio pria con Madama. Dite, o Lisa

Dite la verità; badate bene,

Ch'io me n'accorgo subito: si vede

Camminar su pel naso la bugia.

Lis. Lo so: Signora Zia

Subito se n'accorge.

Leon. (Che innocenza

Che bocchino, che grazia!) Il guardinfante

Chi ve l'aveva posto.

Lis. Oh già si sa:

Signora Zia, le Cameriere ...

Leon. (Ah birbe,

Disgraziate,) vi spiace

Che ve l'abbiam levato?

Lis. Non Signore

Perch'io vengo a montagna ...

Leon. Figlia mia

Quel Signore scassatelo.

Lis.

Lis. Scusate,

Non me ne ricordavo.

Che à montagna il Signor non suona bene.

Leon. Oibò: non mi conviene.

Lis. Dunque nemmeno a me diran Signora.

Come mi chiameranno?

Leon. Madonna Lisa.

Lis. Oh bella!

Come sarebbe a dire monna Stella.

Lis. Al mio caro Bamboletto

Quante smorfie io voglio fare:

Di mia man lo vo imboccare,

E la serva gli farò.

Leon. Ah mia cara Bamboletta

Ancor io farò lo stesso:

Nel vedervi a me d'appresso,

Per la gioja io salterò.

A 2 Oh che gusto, che spassetto;

Che diletto io proverò,

Lis. Potrò fare a gattacica?

Leon. Con me sol con altri nò.

Lis. E coi vaghi Milordini?

Leon. Nò, mia cara, oibò, oibò.

Lis. Mi rincresce...

Leon. Ma perchè?

Lis. Perchè son così bellini....

Leon. Sì per voi, ma non per me.

Lis. Non v'è bene questa cosa;

Vò giocar sera, e mattina.

Leon. (Me l'impiccia la mia Sposa.

La mia cara semplicina)

Ser Leonzio bada a te.

Lis. Voglio almeno tre serventi

Leon. Nemmen uno si contenti

Lis. Serva sua: non mi piacete,

Leon. Servo suo: Che ve ne pare,

A 2. Chi un Marito vuol pigliare

B 3

Chi

Chi una Donna vuoi sposare
Apra gli occhi, come v'è.

Lis. Eh; eh...

Leon. (Leonzio forte.)

Lis. Eh, eh...

Leon. (Leonzio attento)

Lis. Io piango...

Leon. (Non ci sento.)

Lis. Io moro.

Leon. Oh! non vorrei

Lis. Io casco....

Leon. Oh badi a lei.

Lis. Presto un Dottor si chiami...

Rimedio al mio tormento

Leon. Io son di sentimento,

Lo Sposo basterà.

Lis. Lo Sposo?

Leon. Sì Signora

Lis. E' forse un cordiale.

Leon. E' un certo stomacale,

Che bene sempre fa.

Lis. Ah caro furbacchiotto

Intesi già ci siamo

Leon. Intesi già ci siamo

Di poi si parlerà.

a 2 Che bel piacer, che incanto

Godere alla Campagna

Quà canta un Rosignolo

Là salta un Capriolo,

E noi con dolce affetto

Per sì innocente oggetto

Cantando, e saltellando

Staremo allegri ognor. *partono.*

SCÈ-

SCENA IV.

Camera della Contessa con Toletta.

Contessa alla Toletta con la Cammeriera,
poi il Cavaliere.

Cont. **B** Rutta cosa è una donna
Senza le mode! e senza l'ornamenti!

M'ero quasi avvilita... eh non son nata

Per abitar fra gli Orsi... avete detto

A Lisa mia sorella

Che si scelga un ritiro... Oh pianga pure

Pianga fin a domani... I manichetti

Quelli di Velo.

alla Cam.

Cuv. Contessina...

Cont. Bravo!

S'entra senza ambasciata; non li voglio

Prendi quelli di pinto. Io vi credevo

Con Lisa mia sorella;

Anzi mi figuravo,

Che l'aveste sposata.

SCENA V.

Messer Leonzio, e detti.

Leon. **V** I saluto Contessa (ah ah di nuovo
Ecco che s'è impegnata: cala e cresce

Come la luna.)

Cont. E voi bel figurino

Ardite di trattar nozze, e Imenei

Con una Moglie al fianco.

Cav. E di più zoppa

Gobba, lusca, e Villana.

Cont. Voi che ci entrate.

Cav. (Oh ciel! che donna strana?)

Leon. Io sono un galantuomo: io non ho Moglie

Non l'ebbi mai, e credo che i furfanti

Stiano in Città non a Montagna. Il falso

Vi fu esposto Madama.

Quel vostro Segretario, o Cameriere

E' un falsario, un briccone,

B §

E ne

E ne voglio da voi soddisfazione

Con. Possibile, che ascolto.

Vi chiedo scusa Traditore... indegno

Fremo d' orror, di sdegno,

Ma sarete fra poco sodisfatto.

Cav. E date retta ad un Villano, a un Matto.

Leon. Villano, dite bene

Ma matto nò: son pieno, colmo d'oro,

Senz' esset matto, come i ricchi.

Cont. Ah quanto

Quanto mai mi piacete!

Bella sincerità, che in sen chiudete.

Cav. (Oh Gelosia! ebbene se vi piace

Sposatelo Signora... Villanaccio,

Vedrai vedrai chi son... corpo di bacco

Tu m'hai precipitato...

(Sono fuori di me... son disperato.)

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada in lampo...

Oimè! quel fiero ciglio

Solo mi fa tremar.

Ammiro in lei lo Sposo

D'una Damina amabile...

Villano perfidioso

Ti voglio disossar.

Nò non gli dico niente...

Lo lodo, lo rispetto...

Villano maledetto

Vedrai quel che so far.

(Mi sento dalla collera,

(Mi sento lacerar.)

parte.

S C E N A VI.

Messer Leonzio, e la Contessa.

Leon. **C** Ostui è matto, anzi ero qui venuto.

Per chiedervi licenza

Di sposar Lisa.

Con. Lisa va in ritiro

Io son la vostra Sposa. Igenitori Che

Che fecero il contratto

Vanno ubbiditi.

Leon. Povera ragazza!

Mi volea tanto bene.

Con. Non importa

Vi vorrà ben come cognata.

Leon. Dunque...

Con. Dunque siete mio Sposo.

Leon. E il Cavalier, che smania

Per le vostre bellezze.

Con. Ho già pensato

Noi staremo in Città, fra i vostri Monti

Non ci voglio venire: e il Cavalierè,

Perchè v' insegni il modo

Di trattar civilmente

Lo sceglierò per Cavalier servente.

Leon. Per Cavalier servente?

Oh sto fresco da vero:

Non vò serventi, e di piantarla io spero

Con. Nò nò; senti Ben mio:

Forse di me diffidi? Il sol timore

E' d'ingiuria al mio core

Sarò, non dubitar, sempre costante

Sposa fedele amante

Dilegua pur' ogn'ombra di sospetto;

Sarai l'Idolo mio; te lo prometto.

Idol mio quest'Alma amante

Sempre fida a Te sarà,

E' fra l'ombre ancor costante

Questo cor t'adorerà.

Ah sì fiero è il mio tormento,

Che più speme il cor non hà.

Voi vedete o fidi Amanti

Se son degna di pietà.

partono.

SCENA VII.

Iuogo remoto con alberi quà, e là sparsi
nel Giardino della Contessa.

Lisa, poi il Cavaliere, indi Leonzia.

Lis. S'È ho d'andare in ritiro,
Quest' ameno boschetto;
Per mio ritiro io sceglierò ... non voglio
Più nessuno veder ... la pupa mia
Mi terrà compagnia
Ma veggo da lontano
Venire a questa volta il Cavaliere ...
Che cosa viene a fare
S'ei vuol seccarmi, io non mi vo seccare.

Cav. Come! per un Villano
Si pospone un par mio? perfide stelle
Ne potete far più? ... ma ... lo sapevo
E' il solito costume delle Donne
D'attaccarsi al peggior. Fra queste piante
Solo, mesto, e pensoso
Potessi almen trovar qualche riposo.

Lis. Se ne andato alla fin:
Oh buona ... ei viene ... in somma
Non posso viver sola ... ah se volesse
Ritirarsi con me ... zitto ... una burla
Vo farle come v'è,
Che dalle amiche mie spesso si fa.

Cav. Lisa è quella ... di quà viene Leonzio ...
Questo è concetto fatto ...
Meditasser la fuga ... vò sentire
Due sciocchi insiem cosa diranno mai
Oh! questa cosa mi diverte assai.

Leon. E vezzosa la Contessa
Ma Lisetta, è più galante:
Aure belle, amiche piante,
S'egli è ver dite di sì.

Lis. Sì.

Leon. Chi risponde? oh questa è bella!
Sarà qualche Pastorella; Dis-

Discorriamo, seguitiamo:

M'ama Lisa, sì, o nò?

Cav. Nò.

Leon. Come nò ... non mi vol bene.

Lis. Bene.

Leon. L'hai sentito: scilinguato
Vieni adesso, vieni fuora.

Cav. Fuora.

Leon. Fuora gli occhi, sciagurato.
Qualche spirito tu sei.

Lis.Cav. Sei.

Leon. Siete sei? ... ma ... pian piano
Fosse l'eco qui vicino
In tal caso vò spassarmi
E s'è l'eco or lo vedrò.

Ah, ah, ah,

Cav.Lis. Ah, ah, ah,

Leon. Eh, eh, eh,

Lis.Cav. Eh, eh, eh.

A 3 Oh che amabile piacere!

Bel godere per mia fe.

Lis. A voi l'eco si presenta

Che parlò, fra quelle piante.

Cav. Voi di Lisa siete amante;

A 2 La Contessa non sposate.

Non mi fate più penar.

Leon. Due bell'echi da davvero.

Ed io sciocco babbuino

Mi son fatto corbellar.

Lis. Qual sarà la vostra Sposa.

Cav. Su due piedi decidete.

Leon. Vi dirò.

Lis. Sì via parlate.

Cav. Vi virò ...

Leon. Via risolvete.

Leon. Vi dirò ...

Lis. Un pò più lesto.

Leon. Vi dirò ...

- Cav.* Ma fate presto.
Leon. Dirò dunque...
A 2 E che direte?
Leon. Vi dirò, che già m' avete
 Rotto il timpano maestro,
 Ch' è una specie di sequestro
 Questo vostro favellar,
Lis. Taccio dunque:
Cav. Ho terminato.
Lis. M' ammutisco.
Cav. Non rifiato.
Lis. La mia bocca l' ho cucita.
Cav. La mia lingua è inaridita.
A 2 Compatite perdonate.
 Non lo state più a Decar.
Leon. Dunque adesso sentirete
 State zitti, se potete:
 Ma quel vostro cicalio,
 Ma quel vostro mormorio.
 Ma chetatevi in malora,
 Io mi sento già schiattar.
Cav. Dunque cheti tutti due.
Lis. Ascoltiamo i detti suoi...
 Ma tacete ... zitto voi
 Ma più adagio quegli accenti...
 Non gridate, non gridate,
 Voi ci fate disperar. *partono.*

S C E N A VIII.

Galleria.

Contessa, poi Fulgenzio.

- Con.* **M**A quanto son volubile, (misi
 Quanto leggiere io son, perchè pro-
 Di sposarmi a Leonzio? ma son Dama,
 Son Dama onorata
 Soffrir bisogna, e la parola e data.
Ful. Signora...
Con. Indegno! Involati.
 Dagli occhi miei ... dir che Leonzio. *Ful.*

- Ful.* E' vero
 Padrona mia ... lo dissi,
 Perchè il mio cor
Con. T' ho inteso;
 Tu pretendevi la mia destra ... adesso,
 Fuori di questa casa ... traditore
 Senza fe, senza legge, e senza onore. *parte*

S C E N A IX.

Fulgenzio, poi Leonzio.

- Ful.* **H**O fatto assai: l' amore, anzi la Corte
 Ecco il premio che dà.
Leon. Sì, Lisa cara
 Tu sei la calamita
 Di questo cor: lo sappia la Contessa,
 Lo sappia tutto il mondo ... oh tu stai qui!
 Che faccia ti ritrovi,
 Amico mio ...
Ful. Per cagion vostra io parto
 Da questa casa.
Leon. E' tu dovevi dire
 Meno bugie.
Ful. L' ho dette per amore ...
 Se voi sapeste ... ah mi si spezza il core.
Leon. Non saresti già amante
 Della Contessa.
Ful. Ah!
Leon. Che maniera è questa
 Di sospirar? ... via ti perdono... Dimmi
 Vuoi venire a montagna con me?
Ful. Volesse il Cielo
 Signor ... Messer Leonzio...
Leon. Dunque tieni:
 Sono cento Zecchini: tu sarai
 Maestro di casa, spendi spendi
 Quand' ordini le cose,
 Senza tanti risparmi.
Ful. (Oh che fortuna.)
Leon. Fedeltà, e silenzio ...

Lo sai. Lisa fra poco io sposerò
E alla Patria con me la condurrò:
Fa che tutto sia all'ordine.

Ful. Ho capito.

Leon. In Città, fra le borie, il fasto, il fumo,
Col Cavalier servente;
Scusi Madama: non ne vò far niente. *par.*

S C E N A X.

Fulgenzio, poi il Cavaliere.

Ful. **C**HI ce la può con me; divento ricco
In quattro giorni, e Sposo
Una Duchessa, se bisogna.

Cav. Amico

La Contessa dov'è.

Ful. Non so la spia.

Cav. Questo sarà il tuo fine... birbantaccia
Così rispondi.

Ful. I birbi

Non han cento zecchini, al lor comando,
Come l'ho io. *mostrando la borsa.*

Cav. Gli avrai rubbati.

Ful. Io ladro.

Cospetto, cospettaccio...

Cav. Ah Temerario

Ful. Salva, salva... *fuggendo.*

Cav. To.. piglia, disgraziato...

Ahi la Contessa... son precipitato

S C E N A XI.

La Contessa, e detto.

Con. **B**Ravo, vi fate onore.

Cav. Ah Contessina...
Per carità. *inginocchiandosi*

Con. Basta così... Sorgete:

Pur troppo incorruggibile voi siete

Vengo, per dirvi sol, che ho risoluto

Dar la mano a Leonzio.

Cav. (Oimè.)

Con. Che dite? *Così*

Così al Padre ubbidisco

Cav. Donna... che Donna... Siete un basilisco
Fuggo, per non vedervi,
Per non sentirvi.

Con. Udite

V'amo, quanto me stessa... ma il dovere
La promessa mia mano... ahi che tormento
Ah che non posso oh Dio!

Tutto tutto spiegar l'affanno mio.

Caro Amante io pur vorrei

Il mio affanno oh Dio, spiegar:

Ma ridirlo io non potrei

Ma non posso oh Dio parlar.

Caro ben voi sospirate

Ahi che smania che tormento.

Per le vene un gelo io sento

E mi sembra di mancar.

Idol mio non so... vorrei

Deh quei lumi a me volgete...

Cari Amanti lo vedete

Quanto è grande il mio penar. *parte.*

S C E N A XII.

Cavaliere poi Leonzio.

Cav. **A**H che rabbia... sì vile farà dunque
Il Cavalier del Verde?... non fia vero

Sfido all'armi Leonzio, e il Mondo intero.

Leon. Eccomi pronto a battermi:

Io mi batto peraltro col Bastone;

Ma... adagio... colle buone:

Voi l'avete con me, perchè credete.

Ch'io sposi la Contessa.

Cav. Appunto

Leon. Or bene

Sappiate, che colei più non la voglio:

Non vo' fasto, albagia, fumo? ed orgoglio

Fulgenzio ebbe già gli ordini opportuni

Per la partenza: Lisa innocentina

Or ora io sposerò

E alle Montagne mie la porterò.

Cav. Ah caro Amico abbracciami.

Leon. V'abbraccio.

Cav. Ma se mai la Contessa
V'obbligasse a sposarla?

Leon. Qui stà il forte,
Ma udite un mio ripiego
Le femmine per solito
Camminano contr'acqua,
Fanno tutto all'opposto
Di quello che si brama. Voi fingete
Di non volerla; io fingerò con smania
Di volerla all'istante... Eccola... zitto...
Ritiratevi là... non dubitate:
State attento ai discorsi, ed imparate.

S C E N A XIII.

La Contessa, Leonzio, e il Cavaliere in disparte.

Con. **L** Isa mi fugge Indegna... ma in ritiro,
Tra un'altra oretta, a forza dovrà andare

Leon. (Fra un'altra ora io la porto a viaggiare.)

Contessa ho risoluto...
Sù presto... io vò partire...
Concludiamo le nozze.

Con. Sì... Domani...
Basta vedremo...

Leon. Oibò... voglio che adesso
Ci sposiamo.

Con. Domani se ne potrà discorrere.

Leon. Io sospiro,
Non posso più.

Con. (Ma questa
E' una gran seccatura sopraffina.)

Leon. Incomincia a operar la Medecina
Zitto.

Cav. Mi raccomando

Leon. Ma Contessa
Sposina mia cordiale.

Con. (Oh quel cordiale,

Che

Che frase villanesca!)

Leon. Sì: la destra

A forza mi darete... ah che nel seno
Ci ho un Mongibello, ci ho un Vessuvio...

Con. Al Diavolo

Villanaccio ignorante,
Così tratti le Dame?
Va non ti voglio più

Leon. (Quel che volevo.)

Io dunque in questo caso.
Son libero e disciolto.

Con. Discioltissimo

Leon. Pazienza... men' anderò.

Servo umilissimo.

parte.

S C E N A XIV.

Contessa, il Cavaliere, e Leonzio in disparte.

Con. **V**A' in malora: cospetto!

Mi voleva condurre, fra le pecore...
E poi che smanie.

Cav. (Adesso tocca a me.)

Con. (Che vedo... ah nel mirarlo
Io gelo affè.

Come! mi passa avanti
Non mi saluta. (Cavalièr.)

Cav. Perdoni:

Leggo qui un Romanzetto
Galante assai, col solito rispetto.

Con. (E' disinvolto assai
Il Signor Cavaliere.)

Leon. Bravo, Amico.

piano

Con. Leonzio non lo voglio:
L'ho scartato.

Cav. Malissimo.

Con. Sempre imprudente.

Cav. E lei sempre volubile.

Con. (Misera me! dovrò raccomandarmi?)

L'avrò dunque perduto?)

Cav.

Cav. (Ah non resisto ,
Io mi sento morir .)
Con. (Io sudo freddo !
Infelice Contessa .)
Leon. E' innamorata
Come una vera bestia . *piano al Cav.*
Con. (In questo caso
Ohime ! che far degg' io)
Cav. Posso fidarmi *adagio a Leonzio*
Leon. E' vostra , e vostra : addio . *parte*
Con. Cavalier . . .
Cav. Contessa . . .
Con. E' ancor persisti
Cav. Ancora
Risolvermi non sò . . . per dirla io temo .
Con. Di che temi cor mio ?
Son la tua Sposa , la tua cara Amante
E voglio quella destra in questo istante .
Presto , presto a me la mano
Il mio Amor te n' assicura :
Scaccia ogni ombra di paura .
A te fida ognor sarò .
Cav. Quando è questo , senza indugio ,
La mia destra ora vi dò .
Con. Bada ben d' amarmi ognora . . .
Cav. Che vi par ? . . . Io giuro ancora .
Con. L' ho trovato il buon Merlotto
Che fedel mi adorerà ,
Cav. Glie l' ho fatta chiotto chiotto ;
L' ho burlata come v' à . *(partono)*
Leon. Oh cara Patria bella ,
Fra poco ti vedrò .
E Lisa Pastorella
Al Monte io condurrò .
Lis. Leonzio mio bellino !
La vostra Lisa è qui
Partiamo , o mio Carino ,

Languisco oh Dio ; così .
Leon. Che candida Agnellotta ;
Lis. Che vago Capriolo ;
A 2 Un sguardo , un sguardo solo
Fù quel che mi ferì .
Ful. Messerre ho già ordinato
Il tutto sarà lesto ,
E presto , presto presto
Possiam partir di quà ,
Lis. Vò dunque a prepararmi .
Ful. I vostri cenni aspetto .
Leon. Sì sì , mio bel visetto
Or or si partirà . . .
A 3 Che gusto che diletto
Che gran felicità .
Cav. Mio caro Leonzio
La cosa è imbrogliata :
Udii la Contessa
Feroce , sdegnata
Dar ordin , che Lisa
Si porti in ritiro :
La cosa è decisa
Più dubbio non v' è .
Leon. Amico deh ; corri . . .
Deh ; vola all' istante :
Contessa furfante ;
L' ha proprio con me .
Con. (Che ciarla il villano ;
Che dice , cos' è ?
Leon. Il colpo è sì strano che morte mi dà
Con. Io penso a celarla . . .
Leon. Sì , sì , farai bene
Cav. Le stanze terrene . . .
Leon. Sì , sì , mi son note
Con. Lì penso nasconderla :
Lì niuno la trova . . .
Leon. Ma questo che giova ;

46
Cav. Potrete bel bello
 Portarvela via,
Con. (Che sorte è la mia
 Cuccarvi saprò.)
Cav. Sol questa è la via
Leon.) E questo io farò
Ful. E' all' ordin : potete
 Partir se volete.
Leon. Ah tu non lo sai :
 Diluviano i guai,
Ful. Ma che non partite ;
Leon. Son cose inaudite.
Ful. Partite, sì, o nò ; *Leon.* Or ora verrò.
 (Contessa, briccona
 Più fiato non ho.)
Ful. (Costui mi canzona
 Capir non lo so.)

partono
 SCENA ULTIMA

Sala Terena, con varie camere dai lati.
Cav., con Lis. che la siegue : indi Leon., poi tutti.
Cav. **L** Isa non dubitate :
 In quelle stanze entrate :
 Lo Sposo or or verrà.
Lis. Perchè così all' oscuro ;
Cav. Zitta : ve l' assicuro
 Che ben terminerà.
Lis. Leonzio mio carino,
 Amabile sposino
 Deh presto vieni quà.
Leon. Amico, dove sei ;
Cav. Eccomi ... *Leon.* Dov' è lei ;
Cav. La dentro sta serrata
Leon. Vengo, Lisetta amata,
Con. Arresta il passo : olà
 Fuori di queste soglie
 Vada, così comando :
 Lisa sarà sua moglie

Se

Leon. Se pare, e piace a me,
 Madama lei mi sembra
 Il can dell' Ortolano :
 Nega a colei la mano,
 E non la vuol per se ;
Con. La gelosia m' affanna
 Che farmi oh Dio non sò
Loon. Cospetto ; più ci penso
 E men frenar mi sò.
Cav. Uscite non fiatate ...
Leon. Io voglio la mia Sposa ...
 Ah Lisa io t' ho smarrita ...
Lis. Son qui, son qui mia vita ...
Cav. Chetatevi non parlare,
Cont. (Ma sento là ciarlare. ...)
A 4 (Dov' or mi sia non sò.)
Lis. Barbari che volete
 Ah Sposo dove siete ...
Cav. (Oh Diavolo ! che matta,
 Adesso sì l' ha fatta.
Con. Lisa ho sofferto assai ;
 Sieguimi, o morte avrai.
Leon. Lisa t' ho pur trovata ;
 Giurami in quest' istante
 D' esser mia Sposa amante
 D' essermi ognor fedel.
Lis. (Ah che bel colpo è questo.)
 Caro lo giuro al Ciel.
Con. Non odi. *verso Lisa*
Leon. Non parlate *a Lisa*
Con. I lumi or quà portate. *Leon.*
Leon. Eccola la mia Sposa.
Lis. Eccomi : che vi par.
Con. (Son confusa, sbigottita :
 Me l' han fatta, come vò.)
Leon. La Contessa interizzata
Lis.) E rimasta in verità.

Cav.

Cav. (Non ha fiato poverina ;
Ma ci ho gusto , e ben le stà .)

Leo. Lis.) (Oh che gel la Contessina

Cav.) Oh che rabbia al core avrà .)

Con. Lei d' accordo traditore .

Cav. Via chetatevi , o mio core .

Con. Bella coppia , che consola .

Leo. Lis. Siamo gente montagnola .

Con. Asinaccio , ignorantella .

Cav. Via tacete per pietà .

Leo. Lis. Deh soffrite : compatite

Questa nostra asinità .

Ful. Ma si parte , o non si parte

Trattener più non poss' io .

Leo. Lis. Si partiamo , addio ! addio .

Poi la dote ci darà .

Ful. Ho avanzato il grado mio .

Servo adesso quella .

Con. Se non fosse per rispetto .

Che si deve al vicinato .

Leo. Se non fosse per l' affettò

) Che alla Sposa ho qui giurato

Lis.) Che allo Sposo

Ful. Se non fosse per decoro

Cav. Della Casa , e di costoro :

A 5 Oh che chiasso , o che fracasso

Si da ver , che vorrei far .

Ma pian piano , a poco , a poco

Via si calmi il nostro foco :

E la pace , e l' allegria ,

Sol si venga a trionfar .

IL FINE.

